Anno IV. - N.1327 Trieste, Giovedì 27 Agosto 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N.1327

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana.- Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino o sua area: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati

„Il Piccolo" che escirà oggi a mezzodì publica una

ILLUSTRAZIONE

sulla

ESPLOSIONE

all' Arsenale.

Prezzo soldi 2

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. PARIGI 26. Purtroppo la situazione sanitaria a Tolone va sempre aggravandosi. La popolazione è assai impressionata, avendo veduto morire molti personaggi conosciuti, e abbandona la città in massa. Le strade sono ingombre di carri che trasportano bauli e masserizie.

— PARIGI 26. Un dispaccio dal Tonkino constata una leggera diminuzione del colera.

— MARSIGLIA 26. Il miglioramento è cessato. Il Consiglio comunale chiede un sussidio di 300.000 franchi al governo. In quasi tutti i Comuni del dipartimento Bocche del Rodano si manifestarono alcuni casi. Qui ieri oltre 100 casi con 40 morti.

Malattie sospette in Italia. ROMA 26 Si smentisce la notizia che si vogliano applicare le quarantene alle isole, sebbene siano state domandate dagli isolani. Si era sparsa là voce di un caso di colera a Torrice nella provincia di Roma. Non si tratta che di un caso sporadico. L' ammalato è stato isolato.

— MILANO 26. Ieri un povero diavolo, sul Corso Garibaldi, cadde a terra contorcendosi, assalito da vomito e da dolori al ventre. La gente scappava. Una guardia lo trasportò all' ospedale, ove si constatò trattarsi di *colica saturnina.*

— ROMA 26. Si parla di alcuni casi sospetti che sarebbero avvenuti nel Modenese e nel Genovesato. Al Ministero dell' interno dicono che le voci di questi casi non hanno fondamento. Sono partiti pei luoghi ove si dicono avvenuti quei casi, due ispettori mandati dal Ministero per verificare.

Processo Lopez. ROMA 26. Domani il questore, in presenza del giudice istruttore e dell'avvocato Fazio, procederà alla disuggellazione della casa dell'avv. Lopez, nonchè del magazzino di stracci fuori Porta Popolo nel quale il Lopez era cointeressato per 50 mila lire.

Sciopero. LIONE 26. Lo sciopero dei tessitori continua. Ieri la folla scagliossi contro gl' impiegati della casa Jullien e Blanchet e voleva gettarli nel Rodano. Si riuscì a stento a salvarli.

Naufragio. BOMBAY 25. Il piroscafo inglese „Bangalore" naufragò nel porto di Aden. Oltre 100 persone affogarono.

Notizie marittime. SANTOS 24. Partì oggi per Trieste il crosc. del Lloyd a.-u. „Thisbe".

Donne che uccidono. BOLOGNA 25. Ieri una serva, venuta a contesa col padrone per futile motivo, afferrò un vecchio fucile a due canne, lo puntò contro la faccia del padrone e sparò. Era presente per fortuna il figlio di lui, il quale con un rapido moto fece deviare il colpo. Il padrone ebbe una leggera ferita alla coscia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 5.20 tram. ore 6.42. — *Oggi:* S. Giuseppe Calasanzio — *Domani:* S. Agostino dott. — Termometro C. ore 7 ant. 21 6 ore 2 pom. 26 0. — Altezza barometrica 760 0.

La catastrofe all'Arsenale del Lloyd. Un grido unanime di pietà, di commiserazione, di orrore si è sollevato ieri in tutta la cittadinanza dinanzi all'immane sventura che colpisce così crudelmente 8 famiglie, perchè, come abbiamo narrato nel meriggio di ieri, anche il Dworzak e il Patalossi soccombettero alle ustioni.

E se nel petto di ogni uomo, estraneo a quei poveri operai, al solo apprendere i particolari strazianti del lugubre fatto un senso di tristezza profonda prende radice, quale non deve essere la disperazione ineffabile, intraducibile, di quelle mogli, di quei genitori, di quei figli? Dappertutto in quelle povere case, dove il dì prima il lavoro onesto, tranquillo lasciava penetrare un raggio di letizia, di giocondità, ora alberga la desolazione, il lutto, lo sconforto! I bambini inconsci, confondono le loro lagrime a quelle delle mamme sventurate; quei bambini che il dì innanzi saltavano sui ginocchi del babbo, sono orfani: „Chi vi soccorrerà?" è la domanda di quelle madri. La risposta non deve farsi attendere.

Nella casa del fuochista *Antonio Furlan*, ci sono sei fanciulletti; il più grande ha dieci anni. La vedova si trova in stato di avanzatissima gravidanza. Abitano in un bugigattolo di Rena vecchia, al N. 7, un simulacro di quartiere, poverissimo, ma netto, pulito. Il Furlan, a 42 anni, ne contava già 26 di servizio: era andato all'Arsenale giovanissimo.

Anche la vedova di *Andrea Patalossi*, il povero meccanico, trentenne appena, morto iermattina alle 9 e mezza, all'ospitale. è gravida ed ha quattro figli, in tenerissima età; il Patalossi contava 14 anni di servizio.

Nella casa del *Lovrich Simone* ci sono due vecchi, dai capelli bianchi, affranti dal dolore, con gli occhi offuscati dal pianto: sono i genitori di quel bravo giovanotto. Era il loro unico appoggio, il loro unico sostegno; ed è morto così, a 25 anni! Accanto a quei vecchi una donna giovanissima: la vedova; e un bambino di pochi mesi, ancor lattante, una creatura che presto assai nella vita dovrà apprendere il senso della parola: dolore.

Il primo macchinista *Ferdinando Alcaini*, come dicemmo ieri, aveva avuto la disgrazia di perdere un mese fa il figliuoletto.

La moglie di lui, Giuseppina Cacciatori, è maestra comunale. La mattina, prima che lui si recasse al lavoro, lo aveva salutato, come al solito, con effusione, era allegrissima, felice nella sua modesta posizione, perchè circondata d' affetto; per le $4^1/_2$ del pomeriggio lo aspettava a casa, come ogni giorno. Invece, alle tre, vennero a darle la terribile notizia. Rimase muta, pietrificata, come inebetita, da quel profondo dolore. Corse all'ospedale; trovò il suo Ferdinando agonizzante. Come la vide, un sorriso mesto mesto - come uno sprazzo subitaneo di luce in mezzo al tenebrore profondo - apparve sulla faccia di lui, terrea, su cui la morte avea già steso il suo funebre velo.

— Sono brutto, sono deformato - mormorò a fior di labbro.

— Non importa - gridò lei fra i singhiozzi - guarisci, torna a casa, ti vorrò bene egualmente, te ne vorrò tanto...

Ma lui, alle nove, perdette i sensi. — „Peppina! Peppina!" mormorò ancora con voce fioca, e fu l'ultima parola. E a casa non tornerà più.

Il *Zulian Giovanni*, il primo a morire, quello di cui abbiamo narrato ieri le atroci sofferenze, era da 20 anni al servizio del Lloyd quale fuochista; ora, era di prima classe, aveva 52 anni, era nativo di Rovigno. Lascia anche lui una moglie angosciata e due figliuoli.

Il secondo macchinista *Vittorio Dworzak*, spirato iermattina alle 4, lascia due figli, oltre alla vedova. Sono vivi anche i suoi vecchi che campano dei frutti di una pensione; tanta sventura era serbata negli ultimi anni della loro esistenza! povera gente!

E poveri i genitori del giovanetto *Simone Conatich* (addetto al Lloyd da 3 anni, quale carbonaro) che a soli diciannove anni se lo videro rapire, d' un tratto, barbaramente.

***

È tale da lacerare il cuore lo spettacolo di tanta gente che piange, e piange e non sa trovare conforto e si dispera e geme angosciosamente. Allo strazio del cuore, un rimedio solo: il tempo. Allo strazio della miseria, della fame: la publica beneficenza, la filantropia triestina. Essa, oggi, più che mai, non può venir meno.

Noi abbiamo espresso ieri questa speranza, o meglio dire questa ferma convinzione. Ed ecco che oggi le nostre previsioni si confermano nel più splendido dei modi.

L'*Indipendente* d'ieri ha aperto le sue colonne ad una publica sottoscrizione.

La Società Operaia ha subito contribuito col cospicuo importo di f. 50. Esortiamo caldamente tutti i nostri lettori, indistintamente, a porgere il proprio obolo, per quanto modesto. Si tratta di una grave disgrazia cui si può alleviare: nessuno mancherà, ne siamo troppo sicuri: è la corda del sentimento che vibrerà, e noi sappiamo quanta bontà, quanta generosità alberghi nel cuore dei nostri concittadini.

Noi, modestamente, diamo il nostro tributo di f. 10.

A quanto ci vien detto, la nostra *Unione Ginnastica*, pronta sempre quando c' è un dolore da lenire, una lagrima da tergere, sarebbe intenzionata di organizzare un publico trattenimento a totale beneficio delle sventurate famiglie di quegli operai.

L'atto generoso si comenta eloquentemente da sè.

Il Consiglio d'Amministrazione del Lloyd ha disposto affinchè vengano anticipati tre mesi di paga alle famiglie delle vittime. I membri del Consiglio d'Amministrazione del Lloyd sovvenirono del loro proprio le famiglie dei disgraziati operai con un importo di fiorini mille.

Oltre a ciò, il signor Podestà devolse al caritatevole scopo l' importo di f. 400 da un' elargizione del cav. Giuseppe Mauser de Marquado.

***

Ecco ora i nomi dei tre operai, feriti leggermente e trasportati subito nelle loro abitazioni: Giovanni Giobbe, fabbro di nave, celibe; Antonio Zannini, calderaio, ammogliato, con due figli. Il terzo, Edoardo Fisch, fattorino, addetto alle macchine è completamente guarito; è già uscito di casa.

***

I funerali degli otto operai hanno luogo quest'oggi, alle **tre** pomeridiane. La salma di ognuno probabilmente verrà collocata su d'un carro separato. La Società del Lloyd ha disposto per le esequie, e farà deporre su cadaun carro una corona di fiori, ultimo tributo d'affetto. Un' altra corona verrà collocata sul carro funebre dei macchinisti, e ciò per cura della nostra Società dei meccanici.

La Società del Lloyd provvide inoltre che 16 carrozze seguano il feretro: due per la famiglia di ogni singolo estinto.

I cantori della Cattedrale di S. Giusto prenderanno parte alle esequie.

***

Sembra oramai accertato che l'esplosione della caldaia sia derivata in seguito all'apertura del lamerino nella caldaia sotto il forno di mezzo; l'acqua spruzzò con veemenza, uscendo dalla bocca del forno.

La commissione che visitò oggi la macchina trovò la lamina sfogliata nel mezzo, cosa che da una semplice visita esterna non si avrebbe potuto rilevare.

***

Ieri nel pomeriggio, alle $5^1/_2$, fu fatta la sezione anatomica di tre degli otto cadaveri; quella degli altri cinque ha luogo questa mane, alle nove ore.

Un'ommissione involontaria nella nostra relazione di ieri: A prestare le prime cure, zelantissime, ai feriti, sul teatro della catastrofe, all'Arsenale, oltre al Dottor D'Osmo, ci fu pure il Dr. Codelli.

Anche il sig. cav. de Petke, accorso immediatamente sopra luogo, prestò amorosamente le proprie cure a quei disgraziati, tanto all'Arsenale del Lloyd, quanto all'ospedale.

L'egregio signor Edgardo Rascovich, presidente della Società Operaia, appena rilevata l'orribile disgrazia, si portò subito all'ospedale per verificare se vi fossero dei soci di quel sodalizio tra i degenti. Sinora non fu constatato che alcuno di quei poveretti appartenesse all' Operaia. Il signor Rascovich si portò al letto di ogni singolo ferito, dispensando affettuose parole di conforto ai poveri operai.

Il pittore Bayer, al momento dell'esplosione, si trovava in coperta a dipingere i camerini dei fuochisti, a lato della boccaporta della macchina. Pare che udendo le grida, uscisse dal camerino, e venisse allora colpito dai vapori che uscivano dalla boccaporta. Versa tuttora in grave pericolo.

***

Un operaio miracolosamente scampato dalla catastrofe, che riportò soltanto ustioni leggere alla mano e al volto, ci narrò così il fatto:

„Eravamo tutti intenti alle nostre mansioni, chi fumando, chi cantando, liquefacendoci quasi dal sudore. Ad un tratto si udì uno scoppio sordo ed una nube di fumo e d'acqua bollente mista ad un denso cenericcio ne avvolse. Pareva che si fosse aperto un vulcano. Io mi sentì una impetuosa sbruffata d' acqua bollente nella mano che mi spruzzò pure il viso. Rimasi a tutta prima sbalordito. Poi udii delle acute grida e pianti di dolore: „Aiuto, aiuto, noi moriamo!" compresi allora la gravità del pericolo, e senz' altro riflettere, senza voler veder nulla, fuggii spaventato e rimasi per più di un'ora quasi nascosto, senza curarmi neppure del mio dolore, presago dello strazio ben superiore che dovevano provare i miei disgraziati compagni in quel momento. Più tardi mi portai nella farmacia dello stabilimento e là ebbi le prime cure, e venni a conoscenza della disgrazia in tutta la sua tremenda verità. Poveri amici miei! qual fine orribile hanno dovuto fare. Almeno fossero morti sul colpo, ma dover penare in quel modo! E le loro famiglie, le mogli, i figli! Ieri ho veduta la desolata vedova del I° macchinista Alcaidi. Gliel'hanno lasciato vedere dopo morto... quale strazio per quella misera donna! Faceva pietà la poveretta! Le autorità ora si affaccenderanno per appurare da che ebbe origine un tanto disastro.

„Ciò sta bene! Ma il loro còmpito non sarà dei più facili Le vittime - soli testimoni oculari, perchè si trovavano più appresso alla macchina, perchè accudivano ai tre fornelli della caldaia - morte appunto perchè erano le più malconcie, non possono ormai più risorgere e dare informazioni; e poco avranno potuto dir prima, durante le lunghe ore d'agonia, col sacerdote da un lato del letto, pronto per somministrare l' estrema unzione, e i medici dall' altro che infaticabilmente, con vera carità, s' adoperavano sperando di strapparli alla morte. Ben altrove era già la mente dei disgraziati, ed anzichè torturarsi per poter spiegare l' accaduto, essi ricorrevano col pensiero alle loro famiglie che non avrebbero più riveduto."

***

Alle due dopo mezzanotte, abbiamo mandato all'ospitale. Ecco le ultime informazioni sullo stato dei due operai ancora degenti. Purtroppo le notizie sono cattive.

Alle 11, un infermiere invitò con premura il Dr. Usiglio, medico d'ispezione all'ospedale, a portarsi a visitare il pittore Bayer Giuseppe, poichè sembrava incominciasse a perdere i sensi.

Infatti, l'egregio medico trovò il povero infermo in uno stato disperatissimo. Anche al padre di quest'infelice, che poco dopo mandò a chieder notizie, venne data la sconfortante risposta.

L'assistente alla macchina, Nicolò Studnik, apparentemente sta meglio. Tuttavia non possono farsi molte illusioni!

Unione Ginnastica. Una buona notizia per i nostri giovanotti. Col primo settembre p. v. avranno principio per i signori soci dell'Unione Ginnastica le lezioni di scherma.

L'iscrizione al corso d'istruzione per i soci ed a quello per i figli, fratelli o pupilli dei soci, che hanno compiuto il 12.° anno di età, ha luogo esclusivamente dal 1.° al 15 settembre e dal 1.° al 10 dei mesi di novembre, gennaio, marzo e maggio. Il ruolo d'iscrizione è ostensibile nella segretaria sociale durante le ore d' ufficio, cioè dalle 12 merid. all' 1 pom. e dalle sette alle nove di sera.

Elargizione. Il sig. Giuseppe cav. Mauser de Marquado, ad onorare la memoria della compianta sua sorella Elisa Mauser, rimise alla Presidenza municipale l'importo di f. 1000, affichè il Podestà lo devolva a quello scopo di beneficenza che riterrà più opportuno.

Il Podestà, facendo uso di questo potere, ha così disposto della predetta somma: fior. 300 alla pia Casa dei poveri; fior. 200 alle sale di lavoro dei fanciulli abbandonati; fior. 100 per l'Ospizio marino, e fior. 400 per essere distribuiti fra le famiglie i cui membri rimasero vittime del disastro avvenuto ieri sul piroscafo *Argo.*

Funerali. Alle 4 pomeridiane di ieri ebbero luogo i funerali della signora Elisa Mauser, sorella del cavalier Mauser, consigliere di città. Dalla cappella ardente, improvvisata alla stazione ferroviaria, il corteo si staccò e percorse le principali vie che mettono alla chiesa di St. Antonio nuovo.

Il carro magnifico su cui era collocato il feretro era tirato da 6 cavalli guidati da 7 palafrenieri, spalleggiato da 12 accompagnatori dell' impresa di pompe funebri — tutti in tenuta di gala.

Bellissime ghirlande coprivano il carro del feretro ed altre moltissime con ricchi nastri, venivano trasportate da un secondo carro.

All' accompagnamento presero parte i rappresentanti delle più distinte famiglie, nonchè un lungo stuolo di beneficati. Ci era altresì un picchetto di vigili, i poveri dell' Istituto, ecc., ecc.

Seguivano il corteo 22 carrozze.

Noterelle dramatiche. L' altra sera si è rappresentato al Costanzi di Roma un drama in quattro atti di Rio de Riva, dal titolo *Salviati*. Un telegramma giunto all'autore, lo avverte che il lavoro ebbe un esito sodisfacente.

Morto in birraria. Il secondo cameriere del pir. del Lloyd *Narenta*, Luigi Venanz, era da parecchio tempo un costante avventore della birraria „Alla via Cavana." Ieri mattina, verso le 10 e mezza, vi si recò come di consueto per far colazione; ordinò un quarto di vino e una bistecca e mangiò bastantemente di buon appetito.

Sorseggiando l' ultimo residuo di vino rimasto nella fiaschetta, chiamò la cameriera dicendo che se ne andava perchè stava male.

— Sento un acuto dolore qui, disse, portando la mano destra alla cintola fra camicia e calzoni - ma non sarà niente: mi viene questo battito qui, dura due minuti, poi cessa.

Aveva terminato appena di pronunciare queste parole, che diventò in viso bianco, bianco come un cencio lavato; si gettò all'indietro sulla sedia, chiuse gli occhi...

La cameriera avvertì la padrona, la quale, credendo trattarsi di un semplice svenimento, gli recò subito dell' aceto e dell'acqua per soccorrerlo. Siccome il povero giovane non si moveva, fu mandato subito qualcuno alla vicina farmacia Miniussi in cerca d'un medico. Il Dr. Grubissich che colà si trovava, accorse. Il povero Venanz respirava ancora. Dopo tre minuti esalava l'ultimo respiro; moriva là, in una birraria, fra estranei, senza le cure de' suoi di famiglia, senza aver dato l'ultimo bacio a sua madre. Il medico constatò trattarsi di un aneurisma.

Il cadavere fu adagiato su un lettuccio improvvisato lì per lì con qualche sedia; per evitare l'affluenza dei curiosi, il locale fu chiuso.

Al mezzodì giunse il forgone dell' impresa Zimolo, mediante il quale il povero morto fu portato all' abitazione de' suoi genitori, con cui il Venanz conviveva, in via delle Mura N. 8.

Imaginarsi il dolore dei poveri vecchi! A quanto si potè rilevare, il Venanz era ammalato da qualche giorno: ieri però stava meglio del solito, perciò era uscito di casa.

Variando sistema, variano i bevitori. Francesco Kadunz, il generoso birraio, che trattava *gratis* il genere umano con la sua birra, rilasciato in libertà dopo qualche ora di stia, riaperse ieri il suo locale in via del Torrente. Però ieri la birra la vendeva, non la regalava, come il dì innanzi. Codesto sistema di dare a bere verso contanti, non incontrò tanto quanto l'altro, quello cioè di far bere a *macca*. Perciò, ieri, il locale del signor Kadunz, per parecchie ore, rimase rallegrato della presenza del solo suo conduttore.

Certo che se nello spaccio sta il guadagno, il Kadunz aveva guadagnato di più ier l'altro. Tuttavia non saremo noi a consigliarlo di tenersi a quel sistema di spaccio - a costo anche che il buon servo di re Gambrino sia guardato di sbieco dai bevitori *cista*.

Un bagnante originale. Questa notte, verso le 12, un calzolaio, certo Antonio Ukmar, d'anni 37, da S.ta Croce, portinaio della casa N. 403 in via Petronio, si recava a bordo del piroscafo *Achille*, ancorato al molo S. Carlo, e chiedeva ai marinai il permesso di prendere un bagno! I marinai - ai quali riusciva strana la domanda, risposero negativamente. Ma intanto l'Ukmar s'era spogliato, aveva fatto un fardello delle proprie vesti, e quando riceveva la risposta negativa, spiccava un salto in mare con tutto il fardello delle vesti.

I marinai furono pronti ad estrarlo dall'acqua, ma il calzolaio dal molo spiccò un secondo salto in mare e questa volta - allorchè si trovò nell'acqua - si die' a gridare: aiuto. Fu ripescato per la seconda volta, coll'aiuto di una guardia del Lloyd e di due guardie di p. s.

Interrogato del perchè facesse di quegli scherzi, rispondeva dapprima che voleva nuotare fino alla „Lanterna," poi che doveva recarsi a bordo di un piroscafo. Condotto in via Tigor, il commissario d'ispezione giudicò che l' individuo in questione non aveva il cervello a segno e perciò lo fece accompagnare all'ospitale.

Sbalestrato dal carro. Ieri mattina alle 7, uno di quei grandi carri da trasporti percorreva la via Commerciale. Il conduttore Giovanni Cresciach, d' anni 44, da Adelberga, coniugato, abitante in via Dobler N. 22, guidava stando seduto a cassetto con le gambe penzolanti a destra. Nello stringere il freno per far la discesa, cadde a terra ed una ruota gli passò sul femore. Fu sollevato da alcuni facchini e non potendo egli reggersi in piedi per la contusione riportata, lo si adagiò in una carretta e così venne trasportato all'ospedale.

Le sassate fra monelli sono sempre all'ordine del giorno, come le ubriacature fisiche e morali sono all'ordine della notte. Non più tardi di ieri mattina alle 11, Rodolfo Lizza, un piccino di soli 4 anni, veniva accompagnato in ambulanza chirurgica con una ferita lacero-contusa alla fronte. Quel bel regalo glielo aveva fatto un altro fanciullo, mentre il piccino se ne stava cheto cheto sulla porta di casa in via Chiozza N. 4.

Mentecatto. Questa notte, alle 10, una vettura con due infermieri dell'ospedale si fermò davanti alla porta segnata col N. 16 in via S. Nicolò. Poco dopo, in quella vettura gl'infermieri vi facevano salire un uomo, dell'età di 53 anni, di professione calzolaio, da Monfalcone Era il portinaio della stessa casa, Santo Zimola, affetto d'ebetismo.

„**Senza un boro**" in tasca e con una voglia matta di divertirsi, di spassarsela ad ogni costo, l'agente Giuseppe L., d'anni 21, da Trieste, pensò bene di regalarsi una giterella, una scarrozzatina co' fiocchi. Noleggiò la prima vettura che gli capitò sott'occhio, e il vetturino Antonio T., sferzò la rozza e via al galoppo. L'aria fresca della marina gli *rinfrescò* la memoria, gli fe' pensare che prima o poi bisognava discendere e.. pagare.

— Ma, nasca quel che sa nascere, ora che mi sono divertito, me n' impipo! — Ferma! — gridò al cocchiere.

Questi fermò; l'agente discese e alzava la gamba sinistra — ciocchè, secondo le regole militari, costituisce il primo movimento per mettersi a marciare.

Il cocchiere però era già saltato da cassetto e gli s'era piantato di faccia, figgendogli in mutria due occhi da basilisco:

— La mi paghi, prima di *mocarsela* - dissegli; - son 2 fiorini e 40 soldi, che mi deve.

— Ma io non ne ho uno da far cantare un orbo.

Al cocchiere venne una voglia maledetta di saltargli addosso e fargli provare la robustezza delle sue dita attraverso la strozza; ma si moderò, e afferratolo per un braccio, lo consegnò ad una guardia che lo condusse in via Tigor... a piedi.

Con tutto il mastello. La servente Elisa Tenente, ieri mattina alle ore 7 e mezza era stata ad attingere un mastello d'acqua; di ritorno, in via del Fontanone scivolò e cadde supina con tutto il mastello, ferendosi alla schiena. Una guardia di p. s. la soccorse e l' accompagnò alla propria abitazione in via della Cattedrale N. 5.

Dormiente e borsaiuolo. A Servola un villico s' era addormentato su di una panchina, all'aperto. Un borsaiuolo approfittò del sonno del villico, per visitargli le tasche, e già stava levandogli da una tasca dei calzoni 3 fiorini che quegli vi teneva; ma sorpreso il borsaiolo venne arrestato prima che conducesse a compimento l'opera ladra.

È costui certo Andrea S., detto *Tomba*, d'anni 26, giornaliero, da Servola.

Furto. Ieri notte un ignoto ladro, penetrato nell'abitazione del signor L. R in via Pondares, appropriavasi un *paletot* del valore di f. 40.

Dal diario della Polizia. Per pericolose minacce contro Giovanni V., tintore, abitante in via dell' Olmo, venne arrestato il facchino Giovanni Z., d' anni 34, da Verto ba.

*** Giuseppe K., d'anni 28, falegname, da Tolmino, arrestato per infrazione al precetto di sfratto.

*** Il noto vagabondo Giuseppe B., di anni 17, da S. Pietro su quel d'Adelsberga, venne accolto nelle ospitali mure dell' Hôtel Tigor, perchè privo di mezzi di sussistenza.

Lotto. Estrazione del 26 corr.

Brünn 46 24 60 32 83

Ogni giorno una. Due signore che parlano d'una loro amica:

— Poi, ha una bocca, una bocca che le arriva sino alle orecchie!....

— Per questo si stordisce parlando!

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Listino. Napoleoni 9.86 a 9.87½, Zecchini 5.80 a 5.82, Londra 124.25 a 124.50, Francia 49.10 a 49.40, Italia 48.90 a 49.25, Banconote italiane 49.05 a 49.15, Banconote germaniche 61 — a 61.15, Rendita austriaca in carta 82.95 a 82.80, Rendita ungherese in oro 4% 99.45 a 98.85, detta in carta 5% 92.50 a 92.35, Credit 290½ a 289, Rendita italiana 94½ a 94½.

COMUNICATO.

La sottoscritta protesta contro le male lingue che asseriscono trovarsi in prigione, mentre ciò è del tutto falso. La sottoscritta abita in Cologna N. 135.

Dichiara pure, espressamente, che nel momento dell'accompagnamento non fumava, bensì trovavasi agonizzante.

Antonia Orsettig.

Il delitto del parco Newton [131]

XXXIII.

Tom muove la lingua.

Era passata già una settimana da che Tom era stato rimproverato da Culpepper a causa di Genny, e ancora non aveva ricevuto nessuno invito per andare a pranzo a Pencote. Dopo tutto quello che era successo fra loro non era possibile che egli si presentasse come prima, senza essere stato invitato. Probabilmente se il cavaliere non fosse stato costretto di chiedere aiuto da qualche parte per liberarsi dalle scene che faceva ogni giorno la signora Macdermoth, non l'avrebbe ancora mandato a chiamare, ma sapeva anche che Tom al più piccolo accenno sarebbe corso, e lo chiamò. Quel giorno, dopo tanto tempo, il cavaliere fece un buon pranzo.

Però avevano deciso fra lui e la signora Macdermoth di non lasciare mai soli Genny e Tom; neppure per cinque minuti.

La prima volta, Tom credè che fosse per mera combinazione, ma in una seconda visita a Pencote, comprese chiaramente che non c'era più da dubitarne.

E quella sera, dopo che Tom le ebbe stretta la mano per congedarsi, Genny si trovò tra le dita un pezzo di foglio, dove erano scritte le righe seguenti:

(*Contin*